

PROBLEMI E PROSPETTIVE DELLA RIFORMA DELLE SOCIETA' COMMERCIALI *

Il Congresso dell'I.S.L.E. tenutosi a Roma nel novembre scorso ha avuto il merito di fare il punto, attraverso la relazione di presentazione del prof. G. Ferri e i successivi interventi, sullo stato dei problemi in tema di riforma delle società commerciali, ed in particolare delle società per azioni. Ciò, anche al fine di fornire ai componenti del C.N.E.L. utili elementi di giudizio in vista di una definitiva presa di posizione italiana in sede legislativa.

Dopo aver fatto brevemente cenno ai vari aspetti del complesso problema (tutela delle minoranze, pubblicità, ecc.), il relatore ha esposto e criticato tre sistemi sulla base dei quali potrebbe prospettarsi una riforma in tema di società, soffermandosi in particolar modo sul terzo, accolto — sia pure come meramente facoltativo — nel Progetto della Commissione ministeriale.

Tale sistema garantirebbe una effettiva e reale partecipazione degli azionisti alla vita della società attraverso l'attribuzione di azioni ordinarie agli azionisti imprenditori e di azioni di risparmio agli azionisti semplici apportatori di capitali. Le due categorie di azioni sarebbero differenziate attraverso il rafforzamento patrimoniale delle azioni di risparmio e l'indebolimento dei diritti patrimoniali delle azioni ordinarie, come corrispettivo del maggior peso che il voto verrebbe ad assumere in conseguenza, appunto, della emissione delle azioni di risparmio.

Ancorché non scevro da taluni inconvenienti veri (problema dell'informazione dell'azionista, della documentazione contabile) o presunti (una temuta « svirilizzazione » delle azioni), il sistema in questione — se completato da altre opportune disposizioni, già allo studio dei redattori del Progetto ministeriale, concernenti soprattutto le competenze del collegio sindacale, i rapporti tra capitale sociale e riserva e l'eventuale istituzione di un organo pubblico di controllo — dovrebbe assicurare una riforma soddisfacente.

Nel corso dei numerosi interventi, i presenti al convegno (fra cui Santoro-Passarelli, Fanelli, Asquini, Ernesto Eula) hanno sollevato delle riserve, avendo riguardo non tanto al Progetto nelle sue linee di formulazione generali, quanto piuttosto, più particolarmente, ad alcuni problemi tecnici posti da taluni articoli.

Particolarmente dibattuta è apparsa la questione della istituzione delle azioni di risparmio, vero punto focale del Progetto. Sulla valutazione della opportunità della misura, ciascuno degli intervenienti ha portato la propria opinione,

* « Atti » del Convegno dell'Istituto per la Documentazione e gli Studi legislativi (Roma, novembre 1965), Giuffrè, Milano 1966, pp. 350.

diversa anche a causa del diverso modo di valutazione di dati economici e politici eventualmente coinvolti da tale provvedimento.

Il volume degli «Atti», oltre al resoconto per esteso di ogni intervento, è corredato da una parte di documentazione contenente i testi delle proposte di legge presentate al Parlamento dal 1954 (Progetto Trabucchi) al 1959 (Progetto Alpino, Ferioli, Trombetta), insieme con le relazioni della Commissione *ad hoc*, istituita presso il Ministero dell'Industria e del Commercio (27 giugno 1961), e del Governo, allo schema di D.D.L. presentato al C.N.E.L.

Assai utile sembra l'aver incluso il testo della proposta di coordinamento di norme sulle società di capitali nei Paesi della C.E.E., e i pareri complementari del Comitato Economico e Sociale della Comunità Economica Europea. Tale proposta, se non fornisce alcun elemento utile alla risoluzione del problema della riforma delle società per azioni nel nostro Paese, costituisce quanto meno uno sforzo per coordinare, rendendole equivalenti, le garanzie che negli Stati membri sono richieste alle società commerciali in relazione alla tutela dei soci e dei terzi, al di fuori della materia del ravvicinamento delle legislazioni. Delle sue linee direttrici converrà si tenga conto in sede di stesura di un testo di legge italiano definitivo, al fine di contribuire all'appianamento delle differenze esistenti tra i sei Paesi della Comunità in una materia di così vitale importanza.

MICHELANGELA SCALABRINO